

taneità della vena, la classica bellezza del verso, abbastanza il manifestano, ed egli appunto è il *Romani*.

L'argomento, come di leggieri s'immagina, è trattato con arte, con poetico criterio; non è opera di pratica, ma d'ingegno. Come nella tragedia del Pellico, Francesca e Paolo non sono ancor rei se non del pensiero; ei s'amavano prima che la dura volontà del padre di lei disponesse mal suo grado della sua mano, ed ei lottano, non s'abbandonano al cieco impeto della passione.

. *Cielo clemente*
Deh! ch'io morire almen possa innocente,

esclama Francesca:

Da sì fatale oggetto
S' allontani il pensier.

La loro situazione è veramente drammatica, e noi ci affezioniamo a' due personaggi e compatiamo alle loro sciagure, di cui non abbiamo ancora ad arrossire. L'interesse è ognor sostenuto; ma l'azione è forse precipitata un po' troppo, e la scoperta del fatale secreto che ne forma il nodo, e a cui giunge il marito fin già dal